



Comune di Soliera



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO

PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

TAVOLO DI NEGOZIAZIONE

VERBALE 2° SEDUTA

Data: 18 febbraio 2026

Orario: 18.30 – 20.30

Luogo: Municipio di Soliera - Sala Giunta

Obiettivi della seduta

- Sorteggio stratificato del mini-pubblico deliberativo
- Validazione della Cornice dei dilemmi deliberativi – versione definitiva
- Avvio della fase di popolamento dei dilemmi

Presenti

Per l'Amministrazione Comunale

- Giunta comunale – 2 rappresentanti
- Staff di progetto – 2 componenti interni
- Collaboratori esterni
 - SG+ (supporto tecnico e sviluppo analisi conoscitiva)
 - Atelier progettuale Principi Attivi (cura degli aspetti partecipativi)

Per i soggetti Partner

- Unione Terre d'Argine – 1 rappresentante
- Gestori impianti (Centro Polivalente Limidi ASD, WESPORT Modena SSD) – 3 rappresentanti
- Fondazione Campori – 1 rappresentante

Conduzione incontro e redazione del verbale a cura di Atelier progettuale Principi Attivi

Il registro con le firme di presenza delle realtà ammesse al tavolo è depositato agli atti

SINTESI DELLE RIFLESSIONI CONDIVISE

Sorteggio del Mini-Pubblico deliberativo

La seduta del 18 febbraio 2026 ha avuto tra i propri compiti istituzionali la costituzione del Mini-Pubblico deliberativo del percorso *Sport Bene Comune – Soliera 2035*.

Il bacino di candidatura. Il Tavolo è stato informato che nei 84 giorni di apertura della piattaforma la campagna di comunicazione ha generato 486 visite complessive, delle quali 55 si sono tradotte in candidature complete (tasso di completamento 11,3%). Il bacino presenta tre squilibri strutturali rispetto alla composizione demografica della popolazione di Soliera: una prevalenza maschile marcata (65% uomini, 35% donne), una forte concentrazione nel capoluogo (80% delle candidature) e una sovra-presenza della fascia 45–64 anni (51%), a fronte di una presenza molto limitata dei giovani 18–29 anni (7%). È stato inoltre evidenziato che il profilo dei non sportivi risulta sottodimensionato rispetto alle previsioni iniziali, con 8 candidati disponibili a fronte dei 10 previsti. Questi elementi hanno costituito il quadro di riferimento per le successive decisioni di riequilibrio.

La procedura di sorteggio. Acquisito il quadro conoscitivo, il Tavolo ha proceduto al sorteggio attraverso il meccanismo del **doppio blocco di card**. Per ciascuno dei tre profili di pratica sportiva (sport organizzato, sport non organizzato, non sportivi), il sorteggio si è articolato su due set distinti di card nominative: il primo blocco ha determinato la composizione iniziale dei titolari; il secondo blocco ha fissato l'ordine della lista di controllo, cui attingere in caso di sostituzione o riequilibrio. Ogni estrazione è avvenuta materialmente in seduta, garantendo la piena verificabilità della procedura da parte di tutti i presenti.

Il riequilibrio stratificato. All'esito del primo sorteggio, il Tavolo ha esaminato la composizione estratta rispetto ai tre assi di stratificazione — genere, età, territorio — e ha concordato i criteri di intervento correttivo. Per il **genere**, si è proceduto a sostituire i candidati sovrarappresentati (profilo maschile) con i primi candidati di profilo femminile disponibili nella lista di controllo, nell'ordine fissato dal secondo blocco. Per il **territorio**, si è garantita almeno una rappresentanza delle frazioni periferiche, attingendo alla lista di controllo nell'ordine estratto. Per l'**età**, si è privilegiato il recupero della fascia 18–29 anni, risultata minoritaria nel bacino. Riguardo al **profilo non sportivo**, il Tavolo ha applicato la regola dell'inserimento di diritto degli 8 candidati disponibili e ha assegnato i 2 posti residui tramite sorteggio motivazionale tra i candidati degli altri profili che, nelle risposte aperte, avevano indicato un orientamento esplicito verso temi di inclusione sociale, disabilità o barriere di accesso alla pratica sportiva.

La composizione del Mini-Pubblico. Al termine della procedura, il Mini-Pubblico risulta composto da 30 cittadine e cittadini distribuiti nei tre profili previsti (10 sport organizzato, 10 sport non organizzato, 10 non sportivi). Sul piano della stratificazione, la composizione finale raggiunge un equilibrio significativo: 18 uomini (60%) e 12 donne (40%), con un recupero di circa 5 punti percentuali rispetto al bacino di partenza; rappresentanti di quattro delle cinque località del Comune (Soliera capoluogo, Limidi, Sozzigalli, Secchia), con la sola frazione Appalto non rappresentata per assenza di candidature; tutte le fasce d'età presenti, con la componente 18–29 anni proporzionalmente superiore alla sua quota nel bacino, esito diretto del meccanismo di riequilibrio. I 25 candidati non sorteggiati confluiscono nell'Albo dei Cittadini Deliberatori, con funzione di riserva attiva e con previsione di coinvolgimento nella consultazione digitale sulla piattaforma PartecipAzioni nella fase tra le due sessioni deliberative.

Per completezza, si allegano alla presente due note informative che restituiscono analiticamente tali informazioni: il **Profilo del bacino di candidatura** (Allegato A) e la **Nota sul processo di costituzione** (Allegato B).

Il Tavolo ha affrontato il passaggio dalla Cornice dei dilemmi deliberativi – bozza (Prodotto 3A) alla Cornice dei dilemmi deliberativi – definitiva (Prodotto 3B), ripercorrendo la logica di trasformazione maturata attraverso il confronto nei focus group del Gruppo Target Sportivo (verbale inviato preliminarmente alla seduta e pubblicato sul portale PartecipAzioni) e i successivi passaggi di affinamento avvenuti nella presente seduta.

La Cornice 3A nasceva come documento di lavoro: a partire dalle evidenze dell'indagine quali-quantitativa e dalle risonanze raccolte nelle fasi precedenti, proponeva 15 dilemmi (cinque per ciascun macro-ambito: governance, impiantistica, inclusione) formulati come binomi deliberativi da discutere e verificare.

Il confronto nei focus group ha avuto la funzione di stress test territoriale: i partecipanti hanno interrogato ciascun binomio rispetto alla propria esperienza, segnalando dove la tensione era effettivamente "aperta" e dove, invece, il territorio aveva già maturato una direzione condivisa o un orientamento prevalente. Per ogni dilemma, la discussione ha portato a tre possibili esiti: (1) risolto, quando è emersa una convergenza sostanziale; (2) accolto, quando si è consolidato un orientamento prevalente pur restando aperte questioni attuative; (3) validato, quando la tensione è stata riconosciuta come non risolvibile senza deliberazione collettiva.

Su questa base si è costruita la Cornice 3B: i dilemmi risolti e parte delle indicazioni emerse nei dilemmi accolti sono stati trasformati in acquisizioni condivise (premesse che orientano il percorso e non costituiscono più oggetto di scelta deliberativa), mentre i dilemmi validati sono stati riformulati e, dove opportuno, accorpati per concentrare l'attenzione sulle questioni decisive. L'esito è una sintesi da 15 a 9 dilemmi, organizzati in tre dilemmi per macro-ambito e accompagnati da una domanda chiave che esplicita il nodo di fondo di ciascun tema. La riduzione numerica non rappresenta una semplificazione del quadro, ma una maturazione: il confronto ha chiarito dove la tensione è realmente aperta e dove, invece, esiste già un terreno comune sufficiente a procedere.

La versione 3B è stata quindi discussa in sede di Tavolo, che ne ha prodotto un'ulteriore versione aggiornata attraverso integrazioni puntuali e chiarimenti emersi dal dibattito. In particolare, gli affinamenti hanno reso più nitidi: (i) nel macro-ambito Governance, la questione dei meccanismi di composizione e accesso al coordinamento (G1), la dimensione della capacità di mettere in agenda le questioni oltre alla sola titolarità decisionale (G2) e la coerenza tra mandato dell'organismo e perimetro di partecipazione (G3); (ii) nel macro-ambito Impiantistica, l'integrazione della logistica/mobilità come condizione non separabile dalla scelta tra centralizzazione e prossimità (I1), la maggiore concretezza della nozione di "infrastruttura sportiva" includendo anche l'infrastruttura leggera diffusa (I2) e il chiarimento dei criteri di priorità quando le risorse non sono sufficienti (I3); (iii) nel macro-ambito Inclusione, l'esplicitazione della responsabilità distribuita tra più attori nella garanzia dell'accesso (N1), la chiarificazione che si tratta di una scelta strutturale e non "di sensibilità" (N2) e il tema del riconoscimento e sostegno delle pratiche informali (N3).

Queste integrazioni risultano recepite nella **Cornice 3B – versione definitiva aggiornata**, che viene assunta dal Tavolo come campo deliberativo condiviso e validato per la fase successiva di **"Voci sui dilemmi"**: la consultazione territoriale allargata (dibattito online e stazioni di ascolto tematico) raccoglierà argomenti, vissuti, timori e proposte su ciascun dilemma, che confluiranno poi nelle Schede Scenario destinate al mini-pubblico per le sessioni deliberative.

GIRO DI PAROLA

Riflessioni sui dilemmi per giungere alla loro validazione

GOVERNANCE

La struttura dei tre dilemmi è solida. Il percorso G1 → G2 → G3 ha una logica circolare intelligente (chi entra → cosa decide → per fare cosa), riconosciuta anche nel tavolo. Alcune osservazioni.

G1 — Chi siede al tavolo? Nel tavolo è emersa una preoccupazione precisa: il binomio rischia di sembrare "o solo i soliti noti, o un'assemblea di settanta persone". Un partecipante ha sollevato l'esistenza di un livello intermedio già collaudato nel TdN stesso — soggetti come scuola, sanità, medicina dello sport — che non sono né organizzazioni sportive formali né "bisogni senza voce". Questo livello intermedio è stato assorbito come acquisizione condivisa (il coordinamento sarà integrato con scuola e salute), ma il dilemma potrebbe chiarire meglio che la domanda non è solo *chi ma con quale meccanismo di composizione* — elezione, cooptazione tematica, rotazione. Proposta di integrazione nella domanda dilemmatica:

Il coordinamento permanente include solo le organizzazioni sportive formalmente costituite — che si assumono anche la voce di chi non è rappresentato — oppure apre la partecipazione diretta a portatori di bisogni oggi senza voce organizzata (praticanti informali, non sportivi, gruppi sottorappresentati), accettando una maggiore complessità organizzativa e la necessità di definire criteri espliciti di composizione e accesso?

G2 — Chi assume la regia? Il dilemma è ben posto e il tavolo lo ha sostanzialmente confermato senza integrazioni sostanziali. L'unica sfumatura emersa: la co-decisione strutturale non è solo una questione di "potere condiviso" ma di *chi sollecita l'agenda* — se è il Comune che porta le questioni al tavolo o se è il tavolo che le costruisce autonomamente e le porta all'Amministrazione. Vale la pena esplicitarlo nella domanda: Il Comune mantiene la titolarità piena delle scelte strategiche, consultando il mondo sportivo prima di decidere? Oppure la responsabilità viene condivisa in forma strutturale — con meccanismi di co-decisione vincolanti che distribuiscono potere, oneri e capacità di mettere in agenda le questioni?

G3 — A cosa serve il coordinamento? Questo dilemma ha una funzione di chiusura del ciclo, come riconosciuto nel tavolo: se hai risposto G1 e G2 in un certo modo, G3 ti chiede conferma della coerenza. È ben costruito. L'unica cosa che aggiungerei in apertura è un aggancio esplicito alla domanda di senso, che nel tavolo è rimasta implicita: *un coordinamento aperto a tutti ma che poi discute solo di impianti svuota la partecipazione allargata*. Suggestisco di esplicitarlo:

Il nuovo organismo si dedica alla gestione operativa del sistema — programmazione spazi, manutenzione, rapporti con l'ente, formazione tecnica — riservando il tavolo a chi possiede competenze specifiche del settore? Oppure investe tempo e risorse per diventare il luogo in cui la comunità — non solo gli addetti ai lavori — costruisce una visione condivisa dello sport come bene comune, sapendo che questa scelta condiziona direttamente chi ha senso coinvolgere (G1) e come si esercita la regia (G2)?

IMPIANTISTICA

Qui il tavolo ha lavorato di più, con la ricchezza maggiore e alcune aperture non ancora recepite nella 3B.

I1 — Dove si concentrano gli investimenti? Il dibattito al tavolo ha introdotto un elemento assente nel testo: la logistica come *condizione di efficacia* della centralizzazione. È stata fatta una stima concreta (circa 60.000 euro a veicolo per navette) e si è riconosciuto che senza mobilità dedicata un impianto eccellente nel capoluogo è di fatto inaccessibile per le frazioni. Questo non è solo un dettaglio tecnico: cambia la struttura del dilemma, perché la scelta tra centralizzazione e distribuzione non è indipendente dalla scelta su come garantire gli spostamenti. Proposta di integrazione:

Le risorse pubbliche si concentrano su impianti di qualità nel capoluogo, raggiungibili dall'intero territorio con sistemi di mobilità dedicata — accettando i costi e la complessità organizzativa del trasporto come parte integrante dell'investimento? Oppure si articolano tra capoluogo e frazioni, privilegiando la prossimità quotidiana e l'accessibilità diretta, anche a costo di strutture di scala minore e con minore capacità attrattiva sovralocale?

I2 — Cosa consideriamo "infrastruttura sportiva"? Questo è il dilemma che nel tavolo ha generato la richiesta più esplicita di chiarimento pratico: *"a livello concettuale lo vedo, ma nella ricaduta in cosa si investe concretamente?"* L'esempio portato da un partecipante (Castelbello: lounge sociale nell'impianto, spazio concerti accanto al campo di atletica, calibrazione degli standard federali verso il basso per fare spazio a usi aggregativi) è esattamente il tipo di risposta che dovrebbe comparire nella descrizione delle polarità.

Suggerisco di arricchire le due posizioni con esempi che rendano concreto il discrimine:

Il sistema sportivo pubblico si fonda principalmente su strutture dedicate e gestite formalmente — palestre, campi, piscine — con investimenti su edifici, aree recintate e adeguamento agli standard regolamentari, e i parchi e gli spazi aperti rimangono dotazione urbana generica? Oppure riconosce come parte integrante del sistema sportivo anche parchi attrezzati, percorsi ciclopeditoni, piazze e spazi di aggregazione connessi agli impianti, destinando risorse specifiche a queste infrastrutture leggere — inclusa la loro progettazione come luoghi di accesso e socialità, non solo di pratica?

I3 — Con quali criteri si decide dove investire? Dilemma introdotto dal TdN come sintesi di una tensione emersa trasversalmente. Ben formulato. Il tavolo ha però sollevato una questione aggiuntiva che non è stata catturata in nessuno dei nove dilemmi: *lo sport è una leva di attrazione territoriale sovralocale o uno strumento di risposta ai bisogni della comunità locale?* È stata discussa esplicitamente come tensione autonoma — investire in un impianto di arrampicata per attrarre climbers da Modena vs. investire per ampliare la platea di solieresesi che praticano. Non è esattamente I3, ma vi si sovrappone parzialmente. Valuta se assorbirla come ulteriore domanda guida dentro I3 o come nota di contesto alle schede scenario. Una formulazione possibile da innestare:

I criteri di investimento privilegiano la risposta alla domanda sportiva interna — ampliare la platea di solieresesi che praticano — oppure tengono conto anche della capacità degli impianti di attrarre utenti e attività da fuori comune, come leva di sviluppo e visibilità territoriale?

INCLUSIVITÀ

È il tema che nel tavolo ha richiesto il maggiore sforzo di responsabilizzazione degli interlocutori, come riconosciuto esplicitamente. I dilemmi sono ben costruiti, ma alcuni passaggi possono essere resi più nitidi.

N1 — Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica? Il tavolo ha messo in evidenza che quando si dice "universale" la risposta immediata dei partecipanti è *sì, ovviamente* — e poi arriva il contrappeso delle risorse scarse. Ma ha anche sollevato qualcosa di più strutturale: la garanzia universale non può reggere solo sul Comune. *Chi fa cosa?* Le associazioni, il volontariato, le reti informali — hanno un ruolo nella garanzia o no? Il dilemma nella 3B è centrato sulla scelta pubblica, ma questa dimensione di responsabilità multi-attore è rimasta sullo sfondo. Proposta:

Il territorio interviene con misure selettive per i gruppi più esclusi — contributi per famiglie fragili, accompagnamento per chi non ha autonomia, figure specializzate per la disabilità — nell'ambito delle risorse disponibili e delle reti attivabili? Oppure si impegna a costruire un sistema di garanzia strutturale in cui l'accesso alla pratica sportiva è assicurato a chiunque, definendo standard minimi esigibili, meccanismi permanenti di sostegno e livelli di servizio vincolanti — con responsabilità distribuite tra Amministrazione, associazioni sportive e reti civiche?

N2 — Su chi investe il sistema sportivo? Questo è il dilemma accorpato (offerta standardizzata + continuità selettiva). La formulazione attuale è chiara. L'unica cosa che emerge dal tavolo è la difficoltà di rendere visibile la *dimensione dell'investimento necessaria*. raggiungere chi è fuori non è un aggiustamento marginale dell'offerta esistente, è una scelta che cambia l'intero sistema. Vale la pena esplicitarlo nella domanda per evitare che il mini-pubblico la legga come una questione di "sensibilità" anziché di risorse e priorità strutturali: Le risorse pubbliche, le energie delle associazioni e la programmazione degli spazi si concentrano su chi già pratica sport e vuole migliorarsi, valorizzando la dimensione competitiva e la progressione tecnica come motore dell'offerta? Oppure il sistema sposta una quota significativa di investimento verso chi oggi è fuori — adolescenti che hanno smesso, anziani inattivi, persone con barriere economiche o culturali — accettando che questa scelta richiede di ridisegnare l'offerta in modo sostanziale, non solo marginale, e di ridurre il peso della logica prestazionale?

N3 — Chi costruisce l'ecosistema sportivo? Dilemma confermato senza rilievi sostanziali dal tavolo. Funziona bene. L'unica sfumatura: la formulazione attuale mette i "cittadini come fruitori" contro i "cittadini come co-costruttori", ma dal tavolo è emerso anche il tema del *riconoscimento* — i gruppi informali esistono già (camminatori, gruppi autogestiti) ma non hanno visibilità né risorse. Il dilemma potrebbe esplicitare che il nodo non è solo *coinvolgimento* ma *riconoscimento e sostegno*.

Il sistema sportivo si basa su organizzazioni strutturate con competenze certificate, responsabilità giuridica e interlocuzione chiara con l'Amministrazione, mentre i cittadini restano fruitori dell'offerta? Oppure riconosce, sostiene e integra anche i gruppi autogestiti, le pratiche informali di prevenzione e il volontariato non strutturato — riconoscendo le persone come co-costruttrici dell'offerta sportiva territoriale e accettando la complessità organizzativa e giuridica che questo comporta?

ALLEGATI

- **MINI PUBBLICO – A – Profilo del bacino di candidatura**
- **MINI PUBBLICO – B – Processo di costituzione**
- **3B – CORNICE DEI DILEMMI DELIBERATIVI – definitiva-aggiornata - Validata**

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2025

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

PROFILO DEL BACINO DI CANDIDATURA

Analisi delle 55 candidature al Mini-Pubblico • 12 novembre 2025 – 12 febbraio 2026

486Visite totali alla
piattaforma**55**

Candidature completate

11,3%

Tasso di completamento

84

Giorni di apertura

Tutte le 55 candidature sono pervenute tramite link diretto; nessuna risposta incompleta. Il 58% dei candidati ha impiegato più di 5 minuti nella compilazione, segnale di un approccio riflessivo e non frettoloso alla candidatura.

1. Composizione anagrafica

La fascia 45–64 anni è nettamente prevalente, rappresentando oltre la metà del bacino. I giovani 18–29 anni sono una minoranza (7%), dato rilevante ai fini del bilanciamento nel sorteggio stratificato.

Fascia d'età	Candidature	% sul totale
18–29 anni	4	7,3%
30–44 anni	17	30,9%
45–64 anni	28	50,9%
65 anni e oltre	6	10,9%
TOTALE	55	100%

↳ La prevalenza della fascia 45-64 riflette un pattern comune nelle candidature spontanee a processi deliberativi locali. Il sorteggio stratificato ha governato questo squilibrio, puntando a una distribuzione per età più rappresentativa della popolazione di Soliera.

2. Composizione di genere

Il bacino è a maggioranza maschile (65%), con quasi due terzi di candidature da uomini. Questo squilibrio è coerente con la maggiore presenza maschile nel mondo dello sport organizzato e ha costituito uno dei criteri prioritari di bilanciamento nel sorteggio.

Genere	Candidature	% sul totale
Femminile	19	34,5%
Maschile	36	65,5%
Non binario / Altro / N.R.	0	0%
TOTALE	55	100%

↳ L'obiettivo di stratificazione per genere nel Mini-pubblico è il raggiungimento della parità (50/50) o di un rapporto quanto più equilibrato, attraverso il meccanismo del doppio blocco di card descritto nella Nota Metodologica.

3. Distribuzione territoriale

L'ottanta per cento dei candidati risiede nel capoluogo. Le frazioni sono rappresentate in misura limitata, con Appalto completamente assente. Questa concentrazione territoriale è il terzo asse di riequilibrio considerato nel sorteggio stratificato.

Località / Frazione	Candidature	% sul totale
Soliera (capoluogo)	44	80,0%
Limidi	6	10,9%
Sozzigalli	4	7,3%
Secchia	1	1,8%
Appalto	0	0%
TOTALE	55	100%

↳ La concentrazione nel capoluogo è un dato strutturale atteso: la campagna di comunicazione ha avuto maggiore penetrazione nell'area urbana centrale. Nel sorteggio si è cercato di garantire almeno una rappresentanza delle frazioni periferiche.

4. Profili di pratica sportiva

Oltre la metà dei candidati pratica sport in modo organizzato (tesserato/a, corsi, campionati). Il profilo non sportivo, pur essendo quello con meno candidature in assoluto (8 persone), è stato integralmente incluso nel Mini-pubblico per garantirne la rappresentanza.

Profilo	Candidature	% sul totale
Sport organizzato	29	52,7%
Sport non organizzato	18	32,7%
Non sportivo	8	14,5%
TOTALE	55	100%

↳ La sottorappresentazione del profilo non sportivo (8 anziché 10 previsti) ha reso necessaria la procedura di integrazione descritta nella Nota Metodologica: inserimento di diritto degli 8 candidati più attribuzione di 2 posti residui tramite sorteggio tra candidati degli altri profili con motivazioni orientate a inclusione e disabilità.

5. Esperienza di partecipazione civica

Circa un terzo del bacino (34%) è privo di qualsiasi esperienza di partecipazione civica, e un ulteriore 27% ha partecipato solo occasionalmente. La presenza significativa di cittadini “nuovi” alla deliberazione è un elemento di valore: il Mini-pubblico non rischia di essere dominato da profili già attivati o da “professionisti della partecipazione”.

Livello di esperienza	Candidature	% sul totale
Molta esperienza (più processi / ruoli continuativi)	9	16,4%
Qualche esperienza (diverse iniziative)	12	21,8%
Poca esperienza (occasionale)	15	27,3%
Nessuna esperienza, ma conosce le pratiche	8	14,5%
Nessuna esperienza e non conosce le pratiche	11	20,0%
TOTALE	55	100%

6. Motivazioni alla candidatura

L'analisi delle risposte aperte alla domanda “Cosa ti motiva a candidarti?” rivela cinque famiglie motivazionali prevalenti, spesso compresenti nella stessa candidatura.

Famiglia motivazionale	Descrizione ed esempi
Contributo alle scelte locali	Desiderio di incidere sul futuro dello sport a Soliera, anche portando competenze specifiche (allenatori, dirigenti, tecnici con decenni di esperienza).
Prospettiva genitoriale	Genitori di bambini e ragazzi praticanti, motivati a garantire un contesto sportivo sano per le generazioni future.
Inclusione e accessibilità	Attenzione a sport e disabilità, barriere di accesso, sport come strumento di inclusione sociale. Alcuni candidati menzionano esplicitamente familiari con disabilità.
Interesse per il metodo deliberativo	Curiosità verso la partecipazione deliberativa come strumento di governo locale, indipendentemente dal tema sportivo specifico.
Sport come valore personale e comunitario	Storie biografiche in cui lo sport ha avuto un ruolo formativo (recupero personale, valori, socialità). La candidatura come restituzione alla comunità di ciò che lo sport ha dato.

7. Disponibilità per i weekend deliberativi

Entrambe le sessioni deliberative (18–19 aprile e 9–10 maggio 2026) mostrano una disponibilità complessivamente buona, con una preferenza marcata per il sabato mattina rispetto alla giornata intera o al solo pomeriggio. La domenica registra valori inferiori, con il pomeriggio domenicale che risulta la fascia meno disponibile in entrambe le sessioni.

Prima sessione deliberativa – 18–19 aprile 2026

Giornata	Fascia oraria	Risposte	% sui candidati
Sabato 18/04	Intera giornata	22	40,0%
Sabato 18/04	Solo mattina	23	41,8%
Sabato 18/04	Solo pomeriggio	14	25,5%
Domenica 19/04	Intera giornata	16	29,1%
Domenica 19/04	Solo mattina	20	36,4%
Domenica 19/04	Solo pomeriggio	10	18,2%

↳ La risposta è a scelta multipla: ogni candidato poteva indicare più fasce. Le percentuali si riferiscono al totale di 55 candidati.

Seconda sessione deliberativa – 9–10 maggio 2026

Giornata	Fascia oraria	Risposte	% sui candidati
Sabato 9/05	Intera giornata	19	34,5%
Sabato 9/05	Solo mattina	26	47,3%
Sabato 9/05	Solo pomeriggio	17	30,9%
Domenica 10/05	Intera giornata	15	27,3%
Domenica 10/05	Solo mattina	17	30,9%
Domenica 10/05	Solo pomeriggio	8	14,5%

↳ Un candidato ha segnalato nelle note che le date di maggio corrispondono a venerdì e sabato anziché sabato e domenica – dato da verificare in fase organizzativa.

8. Modalità di partecipazione preferita

La disponibilità alla partecipazione in presenza è molto alta per entrambe le tipologie di incontri. Solo una minoranza richiede il collegamento in streaming, e nessuno ha indicato la fruizione registrata o l'impossibilità a partecipare.

Modalità	Eventi pubblici aperti	Incontri preparatori Mini-P.
In presenza	49 (89,1%)	52 (94,5%)
Streaming in diretta	6 (10,9%)	3 (5,5%)
On demand / registrazione	0	0
Non posso partecipare	0	0

9. Necessità di supporto

Le richieste di supporto logistico sono minime. 53 candidati su 55 non necessitano di alcun supporto. Due persone hanno richiesto il servizio di baby-sitting. Non sono state segnalate necessità di mediazione linguistica o supporto per diversa abilità.

Tipo di supporto	Richieste	% sul totale
Nessun supporto necessario	53	96,4%
Baby-sitting	2	3,6%
Mediazione / traduzione linguistica	0	0%
Supporto per diverse abilità	0	0%

↳ Una candidatura richiama esplicitamente il tema “sport e disabilità” come area di interesse, non come necessità logistica personale. Questo profilo è stato valorizzato nel processo di integrazione del profilo non sportivo.

Sintesi: il profilo del bacino in cinque punti

1	Bacino motivato e consapevole. Il 58% ha dedicato oltre 5 minuti alla candidatura; le motivazioni aperte mostrano un impegno genuino e diversificato verso lo sport come bene collettivo.
2	Tre squilibri strutturali da governare: prevalenza maschile (65%), sovrappeso del capoluogo (80%), concentrazione nella fascia 45–64 anni (51%). Il meccanismo del doppio blocco di card è stato progettato per correggerli.
3	Profilo non sportivo sottodimensionato. Con soli 8 candidati su 10 previsti, si è applicata la regola dell'inserimento di diritto più integrazione tramite sorteggio motivazionale.
4	Buona apertura ‘nuova’ alla partecipazione. Il 34% non ha alcuna esperienza di partecipazione civica: il Mini-pubblico non sarà dominato da “professionisti” del settore.
5	Alta disponibilità operativa. Oltre il 94% dei candidati è disponibile a partecipare in presenza agli incontri; le fasce preferite (sabato mattina) orientano la progettazione del calendario dei lavori.

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

PROCESSO DI COSTITUZIONE

Dal sorteggio alla composizione del campione

La costituzione del Mini-pubblico deliberativo a supporto del Piano Strategico Soliera 2035 è stata condotta con una procedura di selezione tracciabile e coerente, articolata in quattro passaggi. L'impianto metodologico è pensato per trasformare un interesse diffuso in una partecipazione informata e, infine, in un gruppo capace di produrre raccomandazioni motivate.

Emersione e sensibilizzazione

Indicatori di attenzione

Il processo si è avviato con una campagna di comunicazione a copertura territoriale. Nel periodo di apertura della piattaforma di candidatura (12/11/2025–12/02/2026) il portale informativo ha registrato 486 visite complessive.

Questo dato viene assunto come bacino di attenzione: misura l'esposizione al tema e segnala che lo sport è percepito, a livello locale, come ambito con rilevanza collettiva.

Partecipazione consapevole

Selezione spontanea

Dalle visite si è passati a 55 candidature completate, pari a un tasso di completamento dell'11,3%. Qui il passaggio non è solo quantitativo. La candidatura richiedeva un'azione impegnativa:

- verifica della disponibilità per due weekend deliberativi (18–19 aprile e 9–10 maggio 2026);
- esplicitazione delle motivazioni.

Le 55 persone che hanno concluso la procedura costituiscono quindi un insieme di cittadini motivati, che ha già superato una prima soglia di autoselezione legata alla volontà reale di contribuire.

Sorteggio stratificato e bilanciamento

Rappresentatività strutturata

Per individuare i 30 membri titolari tra i 55 candidati si applica un sorteggio stratificato, con l'obiettivo di comporre una "micro-comunità" che rispecchi Soliera lungo tre assi: età, genere, territorio.

Meccanismo del doppio blocco di card

Per ciascuno dei tre profili (sport organizzato, sport non organizzato, non sportivo) la procedura di sorteggio ha operato su due set distinti di card nominative.

- **Primo blocco (sorteggio di composizione):** da questo set vengono estratti i 10 candidati titolari per ciascun profilo. L'estrazione definisce la composizione iniziale del gruppo.
- **Secondo blocco (sorteggio di controllo):** dal secondo set vengono estratti, per ciascun profilo, tutti i candidati rimanenti in ordine progressivo. Il risultato è una lista ordinata che costituisce il "gruppo di controllo": non determina chi entra, ma stabilisce in quale sequenza i candidati non selezionati possono essere chiamati in sostituzione o per il riequilibrio.

Come funziona il riequilibrio tramite il gruppo di controllo

L'analisi della composizione estratta dal primo blocco può rivelare squilibri rispetto agli assi di stratificazione (età, genere, territorio).

Il gruppo di controllo consente di correggerli con un meccanismo trasparente e tracciabile.

- Si individua nel gruppo estratto il soggetto da rimettere in gioco: a parità di categoria (ad esempio "giovane"), si identifica il primo candidato il cui profilo è sovrarappresentato rispetto all'obiettivo di stratificazione (ad esempio "maschio giovane" in eccesso).
- Si scorre la lista del gruppo di controllo: tra i candidati non ancora selezionati, si individua — nell'ordine fissato dal secondo sorteggio — il primo soggetto che appartiene alla stessa categoria ma con il profilo sottorappresentato (ad esempio "femmina giovane").
- Si effettua la sostituzione: il candidato rimesso in gioco confluisce nel gruppo di controllo (in coda), mentre il nuovo soggetto entra nel gruppo titolare.

In questo modo ogni decisione di riequilibrio non è discrezionale ma segue un ordine predefinito e verificabile, determinato dal sorteggio del secondo blocco. La procedura garantisce che nessuna scelta individuale intervenga nella selezione finale.

Profili e gestione del riequilibrio

- **Sport organizzato e sport non organizzato:** si procede a sorteggio per selezionare 10 rappresentanti per ciascun profilo, introducendo criteri di bilanciamento rispetto alle caratteristiche emerse nelle candidature (prevalenza del capoluogo e maggiore presenza maschile).
- **Profilo non sportivo:** i candidati risultano meno dei 10 previsti. Per garantire la presenza del profilo, gli 8 vengono inseriti di diritto nel Mini-pubblico.
- **Assegnazione dei 2 posti residui:** i due posti mancanti del profilo "non sportivo" vengono attribuiti tramite sorteggio tra i candidati degli altri profili che, nel campo motivazionale, hanno indicato con chiarezza un orientamento verso temi di inclusione sociale, disabilità o barriere di accesso alla pratica sportiva.

Consolidamento della comunità deliberante

Il processo valorizza l'intero bacino di partecipazione attivato.

- **30 sorteggiati (titolari):** costituiscono il nucleo deliberativo incaricato di formulare raccomandazioni per l'Amministrazione.
- **Albo dei Cittadini Deliberatori (25 non sorteggiati):** i candidati non estratti confluiscono in un Albo comunale con funzione di riserva attiva. È inoltre prevista la loro partecipazione a una consultazione digitale sulla piattaforma PartecipAzioni, attivata tra la prima e la seconda sessione deliberativa.

L'impianto complessivo tiene insieme due esigenze: selezionare un gruppo operativo, e al tempo stesso non disperdere l'interesse civico già espresso.

COMPOSIZIONE DEL MINI-PUBBLICO SORTEGGIATO

A conclusione del processo di selezione, il Mini-Pubblico “Sport Bene Comune” risulta composto da 30 cittadini distribuiti nei tre profili previsti: 10 rappresentanti del mondo dello sport organizzato, 10 dello sport non organizzato e 10 del profilo non sportivo.

Il gruppo dei non sportivi include i candidati inseriti di diritto più persone integrate tramite sorteggio motivazionale — persone dal profilo sport non organizzato e dal profilo sport organizzato — tutte con dichiarato orientamento verso temi di inclusione, diversa abilità o barriere di accesso alla pratica sportiva.

Sul piano della stratificazione, la composizione finale raggiunge un equilibrio significativo rispetto agli squilibri del bacino di candidatura, lungo i tre assi considerati.

- **Genere:** 18 uomini (60%) e 12 donne (40%), con un recupero di circa 5 punti percentuali rispetto alla proporzione originaria del bacino di candidatura (65/35).
- **Territorio:** la distribuzione garantisce la presenza di rappresentanti di quattro delle cinque località del Comune — Soliera capoluogo (22), Limidi (4), Sozzigalli (3), Secchia (1) — con la sola Appalto non rappresentata per assenza di candidature.
- **Età:** tutte le fasce sono presenti. La componente 18–29 anni (3 persone) risulta proporzionalmente superiore alla sua quota nel bacino di candidatura, esito diretto del meccanismo di riequilibrio; la fascia over 65 (3 persone) è coerente con il peso demografico di quella generazione nella popolazione locale.

NOTA

Il percorso di costituzione del Mini-Pubblico realizza così l'obiettivo proprio della democrazia deliberativa per sorteggio: produrre un gruppo che sia allo stesso tempo rappresentativo e legittimato. Rappresentativo perché la stratificazione garantisce che nessuna prospettiva strutturalmente rilevante — di genere, età o appartenenza territoriale — resti sistematicamente esclusa. Legittimato perché ogni passaggio della selezione è stato condotto attraverso procedure predefinite, pubbliche e verificabili, in cui nessuna scelta individuale ha potuto orientare l'esito. La casualità del sorteggio non è un limite da compensare, ma lo strumento che neutralizza i meccanismi di auto-selezione e cooptazione che tendono a distorcere la composizione dei tavoli partecipativi. La struttura che la governa è ciò che trasforma quella casualità in rappresentanza. Tale governo del processo si è svolto nell'ambito del Tavolo di Negoziazione, che ha funzionato da cabina di regia e di controllo: è in quella sede che si è verificato materialmente il sorteggio dei doppi blocchi di card e che sono emersi e condivisi i criteri per il riequilibrio, garantendo trasparenza procedurale e responsabilità collettiva sull'esito finale della selezione.

FASE CONSULTAZIONE ALLARGATA

SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

3B. CORNICE DEI DILEMMI DELIBERATIVI

Binomi strategici validati, campo condiviso per la consultazione

Di cosa si tratta

La **Cornice dei dilemmi deliberativi – definitiva** è la versione validata del documento strategico che organizza i campi di tensione su cui si concentrerà la deliberazione del mini-pubblico. Rappresenta l'evoluzione della Cornice bozza dopo il processo di validazione collettiva condotto attraverso il **Confronto con il Gruppo Target Sportivo** e la **seconda seduta del Tavolo di Negoziazione**.

Il processo di validazione ha permesso di:

- **interrogare i binomi** dalla prospettiva dell'expertise territoriale — associazioni e operatori sportivi hanno verificato se le polarità rispecchiano tensioni autentiche del sistema sportivo locale;
- **segnalare questioni mancanti** — il Gruppo Target ha evidenziato nodi strategici non ancora presenti nella bozza;
- **proporre integrazioni** — sono state accolte precisazioni tecniche, esempi concreti e riformulazioni che rendono i binomi più aderenti alla realtà operativa;
- **validare la coerenza complessiva** — il Tavolo di Negoziazione ha verificato che i tre macro-ambiti (governance, impiantistica, inclusione) dialoghino tra loro senza sovrapposizioni o contraddizioni.

La Cornice bozza conteneva quindici binomi — cinque per ciascun macro-ambito. Il confronto con il Gruppo Target e la validazione del Tavolo di Negoziazione hanno prodotto una trasformazione significativa: alcuni dilemmi sono stati *risolti* con convergenza unanime, altri hanno trovato un *orientamento prevalente* pur mantenendo natura dilemmatica nelle modalità attuative, altri ancora sono stati *confermati come tensioni autentiche* non risolvibili senza deliberazione collettiva.

Nella presente Cornice definitiva, questi tre esiti hanno ricevuto trattamento distinto. I dilemmi risolti e gli orientamenti prevalenti sono stati assorbiti come **acquisizioni condivise** — premesse non più negoziabili che orientano il campo deliberativo. I dilemmi validati come tensioni autentiche sono stati riformulati e, dove necessario, accorpati per concentrare la deliberazione sulle reali questioni di senso. Il risultato sono **nove dilemmi deliberativi** — tre per ciascun macro-ambito — accompagnati da una **domanda chiave** che esplicita la questione di fondo di ogni ambito.

Per ciascuno dei tre macro-ambiti, la Cornice definitiva presenta:

- le **acquisizioni condivise** — ciò che il confronto ha già stabilito e che non è più oggetto di deliberazione;
- una **domanda chiave** — la questione di fondo che attraversa l'intero ambito;
- **tre dilemmi deliberativi** — le scelte su cui il mini-pubblico è chiamato a pronunciarsi, formulate come polarità in cui entrambe le posizioni hanno argomenti solidi e conseguenze reali.

A differenza della Cornice bozza, che era un documento di lavoro aperto, questa versione definitiva costituisce la **base condivisa e validata** su cui si innesterà la consultazione allargata del territorio.

Perché "Cornice" definitiva

Il termine mantiene la metafora della struttura che ordina e tiene insieme, ma con una differenza sostanziale: non è più un dispositivo provvisorio bensì la delimitazione condivisa del campo deliberativo. Come una cornice definitiva stabilisce i confini dell'opera e ne permette l'esposizione pubblica, così questa Cornice definitiva circonda con chiarezza il perimetro entro cui si muoverà tutto il processo successivo.

La validazione del Gruppo Target Sportivo e del Tavolo di Negoziazione garantisce che i binomi non siano domande calate dall'alto, ma tensioni riconosciute da chi conosce il sistema sportivo dall'interno e da chi ne ha la responsabilità strategica. Questo radicamento territoriale è la condizione che rende la Cornice adatta all'esposizione pubblica.

L'aggettivo "definitiva" non significa immutabile: indica che il documento ha attraversato il vaglio qualificato delle competenze territoriali ed è pronto per il confronto allargato. La sintesi da quindici a nove dilemmi non è una riduzione ma una maturazione: il confronto ha chiarito dove la tensione è autentica e dove il territorio ha già maturato una direzione condivisa.

A cosa serve

La Cornice definitiva assolve tre funzioni essenziali.

- **Certifica la validità strategica dei binomi.** Il confronto con il Gruppo Target Sportivo ha permesso di verificare che i dilemmi corrispondano a tensioni reali del sistema sportivo locale, non a costruzioni teoriche. Associazioni sportive, gestori di impianti e operatori del settore hanno riconosciuto in questi binomi le scelte effettive che attraversano quotidianamente la loro esperienza. Questa certificazione dal basso garantisce che il processo deliberativo affronterà questioni concrete e rilevanti.
- **Stabilisce il campo deliberativo condiviso.** I nove binomi validati definiscono con chiarezza su cosa il territorio è chiamato a esprimersi, mentre le acquisizioni condivise delimitano ciò che non è più in discussione. La validazione del Tavolo di Negoziazione ha assicurato la coerenza tra i tre macro-ambiti e l'assenza di nodi decisionali essenziali non presidiati. Tutti i partecipanti — cittadini, associazioni, mini-pubblico, comunità allargata — guarderanno agli stessi binomi, rendendo possibile un confronto realmente condiviso.
- **Prepara il terreno per la consultazione territoriale allargata.** Questa Cornice definitiva verrà:
 - presentata pubblicamente nel secondo momento pubblico;
 - pubblicata su PartecipAzioni come base per il dibattito online;
 - portata nelle Stazioni di ascolto tematico per raccogliere posizioni, argomentazioni e vissuti.

La solidità acquisita attraverso la validazione permette di aprire con fiducia il confronto all'intera comunità: i binomi hanno già dimostrato di reggere l'interrogazione degli esperti, e possono ora accogliere le voci di chi vive lo sport come praticante, come familiare, come cittadino o come non praticante.

Verso le Schede Scenario

Questa Cornice definitiva è ora pronta per accogliere le *Voci sui Dilemmi*: gli argomenti, le posizioni, i timori, i benefici percepiti e le proposte concrete che emergeranno dal dibattito online su PartecipAzioni e dagli incontri delle Stazioni di ascolto tematico.

Una volta popolata da queste voci territoriali, la Cornice evolverà nelle **Schede Scenario – Evidenze, Binomi, Opzioni**, il documento finale che il mini-pubblico riceverà per le sei sessioni deliberative. Le Schede integreranno i binomi validati con le argomentazioni raccolte nel territorio e con la verifica finale di fattibilità tecnica, economica e normativa.

Il passaggio dalla Cornice bozza alla Cornice definitiva rappresenta il completamento della fase di costruzione strategica: i dilemmi sono stati identificati, interrogati, validati. Ora possono essere abitati dalle voci della comunità per diventare materiale maturo per la deliberazione collettiva.

GOVERNANCE

QUESTIONE IN GIOCO

Il sistema sportivo locale è composto da associazioni strutturate, gestori di impianti, soggetti educativi, sanitari e realtà informali. In passato è esistita una Consulta dello Sport, che non ha prodotto nel tempo un coordinamento stabile né un luogo efficace di dialogo e co-decisione: le realtà sportive lavorano oggi in autonomia con scarsa comunicazione e coordinamento, perdendo opportunità di sinergia, ottimizzazione delle risorse e programmazione integrata delle attività. Per il prossimo decennio occorre definire un nuovo modello di governance che superi la logica della consulta tradizionale e renda possibile una visione comune.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dualismo numerico tra sport organizzato e informale** - A fronte di **3.242 tesserati** iscritti nelle società sportive, si stima un numero quasi equivalente, circa **3.000 cittadini**, che praticano sport in modo "destrutturato" o libero. Questo segmento di popolazione oggi non ha una rappresentanza diretta nei tavoli decisionali tradizionali.
- **Forte dipendenza strutturale dall'Ente Pubblico** - Il legame tra società e Comune è imprescindibile: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di impianti di proprietà pubblica. Questo rende il Comune non un semplice spettatore, ma il partner vitale per la quasi totalità del movimento.
- **Domanda esplicita di "fare rete"** - Esiste una chiara volontà di superare la frammentazione: l'**80%** dei dirigenti sportivi intervistati ritiene utile e necessario creare uno spazio stabile di coordinamento e relazione tra le diverse società del territorio.
- **Fragilità organizzativa e crisi del volontariato** - Tra le urgenti priorità segnalate dalle società sportive, spicca la difficoltà nel reperire **nuovi volontari** e figure dirigenziali. Questo segnala che l'attuale modello di governance interno alle associazioni è un rischio sostenibilità senza un supporto o un ricambio generazionale.
- **Pianificazione strategica a "macchia di leopardo"** - Mentre il **60%** delle società dichiara di avere un piano strategico pluriennale, il restante **40%** ne è sprovvisto, pur mostrandosi disponibile a valutarne l'adozione. Manca quindi una visione prospettica uniforme condivisa da tutto il sistema.
- **Disallineamento educativo sistemico** - Nonostante l'attenzione dichiarata ai giovani, solo **1 società su 5 (20%)** dispone formalmente di un progetto educativo dedicato ai tesserati e alle famiglie. Questo suggerisce la necessità di una regia centrale che supporti le associazioni nell'integrare i valori educativi nella pratica tecnica.
- **Richiesta di regia pubblica sulla formazione (Scuola-Sport)** - C'è una forte domanda di governance integrata tra istituzioni: il **92,9%** degli insegnanti apprezzerrebbe che il Comune si facesse promotore di iniziative formative congiunte, e le stesse società (**60%**) vedono nella collaborazione con le scuole la via maestra per migliorare l'offerta.
- **Il Welfare come tema di governance sportiva** - La governance non è solo gestione degli spazi ma anche inclusione sociale: sia gli insegnanti (**53,6%**) che le società e i cittadini indicano nei **contributi economici per le famiglie fragili** una leva prioritaria. Le politiche sportive devono quindi integrarsi strutturalmente con quelle del welfare.
- **Nuovi trend che sfuggono al controllo tradizionale** - Le previsioni indicano una crescita della pratica sportiva "on demand", legata all'utilizzo di app/device, e libera, slegata da orari fissi e società. L'attuale governance, focalizzata sulle associazioni, rischia di non governare affatto questa fetta crescente di pratica sportiva.
- **Complessità degli interlocutori** - Il sistema è frammentato non solo nelle intenzioni ma nella forma: sul territorio operano **17 società**, affiliate a **28 diverse Federazioni Sportive Nazionali** ed Enti di Promozione con una media di **191 tesserati** ognuna, segno di un sistema sportivo strutturato ma fortemente eterogeneo. Questa diversità normativa e tecnica richiede un modello di governance capace di armonizzare esigenze molto distanti tra loro.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- Il coordinamento del mondo sportivo solierese sarà *permanente*, non attivato per necessità episodiche. La precedente Consulta dello Sport ha dimostrato che un organismo stabile può risultare inefficace se privo di mandato operativo reale: il nuovo coordinamento dovrà fondarsi su condizioni operative chiare — continuità, cadenza periodica, ruolo effettivo nel processo decisionale — per evitare il rischio della formalità vuota.
- Il perimetro del coordinamento sarà *integrato* con scuola, salute pubblica e welfare sociale, non limitato alle sole questioni sportive interne. L'integrazione procederà con gradualità, a partire dalla collaborazione strutturata scuola-sport, per estendersi progressivamente verso salute e servizi sociali, evitando di costruire un organismo troppo ampio per funzionare.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quale organismo serve a Soliera per governare lo sport come bene comune e come si garantiscono rappresentanza ed equilibrio tra i componenti?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA G1 • CHI SIEDE AL TAVOLO?

Chi ha diritto di partecipare al coordinamento permanente e con quale meccanismo di composizione?

DILEMMA G2 • CHI ASSUME LA REGIA?

Chi definisce l'agenda del coordinamento e con quale grado di autonomia rispetto all'Amministrazione?

DILEMMA G3 • A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale o uno spazio pubblico di costruzione di visione?

DILEMMA G1 • CHI SIEDE AL TAVOLO?

Chi ha diritto di partecipare al coordinamento permanente e con quale meccanismo di composizione?

POLARITÀ A

Rappresentanza degli organismi sportivi formali

Il coordinamento include le organizzazioni sportive formalmente costituite, che si assumono anche la voce di chi non è rappresentato — praticanti informali, non sportivi, famiglie. La struttura è più snella e operativa; il mandato è più chiaro.

Implica > Governance più efficiente, rischio di autoreferenzialità. Chi decide chi parla per chi non è dentro?

POLARITÀ B

Rappresentanza dei bisogni territoriali

Il coordinamento apre la partecipazione diretta a portatori di bisogni oggi senza voce organizzata — praticanti informali, non sportivi, gruppi sottorappresentati — con criteri espliciti di composizione e accesso. La struttura è più complessa ma più rappresentativa.

Implica > Governance più legittima, complessità organizzativa maggiore. Richiede criteri espliciti di selezione e rotazione.

DILEMMA G2 • CHI ASSUME LA REGIA?

Chi definisce l'agenda del coordinamento e con quale grado di autonomia rispetto all'Amministrazione?

POLARITÀ A

Responsabilità pubblica con consultazione

Il Comune mantiene la titolarità piena delle scelte strategiche. Porta le questioni al tavolo, raccoglie contributi e poi decide. Il mondo sportivo è consultato prima delle decisioni, non co-decide.

Implica > Maggiore controllo pubblico, processi più rapidi. Rischio che il tavolo sia percepito come ratifica di scelte già prese.

POLARITÀ B

Co-decisione strutturale tra attori

La responsabilità strategica è condivisa con gli altri attori in forma strutturale: meccanismi di co-decisione vincolanti che distribuiscono potere, oneri e — soprattutto — la capacità di mettere in agenda le questioni. Il tavolo non risponde solo, propone.

Implica > Maggiore legittimità e senso di appartenenza delle associazioni. Richiede fiducia reciproca e strumenti di governance condivisa.

DILEMMA G3 • A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale o uno spazio pubblico di costruzione di visione?

POLARITÀ A

Presidio tecnico-gestionale

Il coordinamento gestisce le questioni operative del sistema sportivo: programmazione spazi, manutenzione, rapporti con l'ente, formazione tecnica. Il tavolo è riservato a chi ha competenze specifiche del settore. Efficace e focalizzato.

Implica > Più efficiente nella gestione quotidiana. Rischio che le questioni di senso restino non affrontate.

POLARITÀ B

Spazio pubblico di visione sullo sport

Il coordinamento è il luogo in cui la comunità — non solo gli addetti ai lavori — costruisce una visione condivisa dello sport come bene comune. Questo orienta anche chi entra (G1) e il tipo di regia (G2): se la missione è culturale, il perimetro di partecipazione si allarga di conseguenza.

Implica > Più generativo sul lungo periodo. Richiede tempo, risorse e tolleranza per processi più lenti.

IMPIANTISTICA

QUESTIONE IN GIOCO

Le convenzioni di gestione degli impianti sportivi comunali scadono nel 2030. Il patrimonio impiantistico è articolato su 11 impianti e 24 spazi sportivi, suddivisi in due lotti gestionali, e comprende Centro Sportivo Polivalente di Soliera, campi di calcio "Lidio Stefanini", palestre scolastiche e Centro Polivalente di Limidi. Il prossimo decennio richiede una riprogrammazione strategica complessiva che tenga conto di vincoli economici, normativi e ambientali.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Dipendenza quasi totale dall'impiantistica pubblica** - Il sistema sportivo organizzato si regge sul patrimonio comunale: il **93,8%** delle società sportive dichiara di svolgere la propria attività all'interno di strutture pubbliche. Questo rende la pianificazione pubblica degli spazi non un'opzione, ma la condizione necessaria per la sopravvivenza dello sport locale.
- **Forte domanda di modernizzazione e comfort (più che di "nuovi muri")** - Più che la costruzione di nuovi contenitori generici, emerge un'urgenza qualitativa. La "modernità, qualità e comfort" delle strutture è la priorità assoluta per l'**80% delle società sportive** e per il **66,2% delle famiglie**. Si richiede di intervenire sull'esistente per rendere adeguato agli standard attuali.
- **Carenza critica di manutenzione straordinaria** - Lo stato di salute degli impianti desta preoccupazione: oltre **due terzi delle società (68,8%)** segnalano la necessità di interventi di manutenzione *straordinaria* nelle strutture utilizzate. La percezione generale sulla manutenzione è di insufficienza sia per le famiglie che per i praticanti.
- **Il deficit degli spazi indoor (piscina e polifunzionali)** - Esiste una domanda specifica insoddisfatta per lo sport al coperto. La mancanza di un **impianto natatorio** è la carenza più sentita dalle famiglie (indicata dal 37,3%), seguita dalla richiesta di **palestre polifunzionali** (31,7%) in grado di ospitare diverse discipline, esigenza confermata anche dal 60% delle società.
- **Esplosione della domanda di "sport diffuso" e outdoor** - Si registra una spinta fortissima verso l'utilizzo di spazi esterni non convenzionali. La realizzazione di **aree attrezzate per lo sport diffuso** (parchi, percorsi vita) è la misura numero uno per favorire la pratica secondo i cittadini (54,9%), i tecnici (54,5%) e gli studenti delle medie (53,6%).
- **Accessibilità: barriere di servizio oltre a quelle architettoniche** - Sebbene 20 spazi su 24 siano accessibili in ingresso, l'usabilità reale è compromessa: solo 8 hanno servizi igienici accessibili e **solo 1 dispone di docce adeguate** a persone con disabilità. Inoltre, per le famiglie e le società, l'accessibilità non è solo fisica: l'**81,8%** richiede la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture come vera chiave per l'inclusione.
- **Logistica di prossimità e mobilità dolce** - La localizzazione degli impianti incide sulla pratica. Per gli studenti (sia praticanti che non), avere **spazi sportivi vicino a casa** è un incentivo determinante. Parallelamente, il 65,5% delle famiglie richiede **percorsi ciclopedonali protetti** per raggiungere gli impianti, segnalando la volontà di una mobilità sostenibile oggi ostacolata.
- **Percezione di scarsa disponibilità oraria vs sottoutilizzo** - C'è un disallineamento tra dati oggettivi e vissuti. Mentre le prove tecniche mostrano un sistema non saturo con buchi orari (es. 14:00-17:00), le società sportive valutano la disponibilità di spazi (capienza, turni, orari) come appena sufficiente (voto 3,06 su 6), indicando una difficoltà nell'incastrare le esigenze dell'agonismo con gli orari scolastici e lavorativi.
- **Potenziale inespresso: il recupero dell'abbandonato** - C'è una forte sensibilità verso la rigenerazione urbana. Per il **66,6% dei tecnici** e il 40% delle società, una priorità strategica è il **recupero di impianti esistenti ma abbandonati o trascurati**, piuttosto che il consumo di nuovo suolo.
- **Necessità di spazi specifici per discipline in crescita** - Oltre al nuoto, l'indagine rileva il bisogno di potenziare le strutture per discipline specifiche che soffrono di spazi inadeguati, in particolare **l'atletica leggera** (richiesta dal 42,3% delle famiglie), **l'arrampicata** e la **ginnastica**.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- Gli impianti saranno progettati con criterio di *polifunzionalità*: la strategia del "contenitore maggiorato" — dimensionare gli spazi sulla base della disciplina con requisiti più restrittivi, così da renderli utilizzabili anche per attività meno esigenti — è stata riconosciuta come principio progettuale condiviso. La specializzazione resta giustificata solo dove vincoli tecnici la rendono inevitabile.
- La gestione degli impianti integrerà *uso organizzato e uso spontaneo*: la strategia del "vuoto a rendere" prevede che le fasce orarie non impegnate da allenamenti e gare vengano messe a disposizione della pratica informale, con le associazioni nel ruolo di raccordo tra domanda organizzata e domanda spontanea.
- La *riqualificazione dell'esistente* ha priorità sull'ampliamento del patrimonio. L'investimento su nuove strutture resta giustificato solo quando l'esistente non consente conformità normativa, inclusione di nuove utenze o soddisfacimento di esigenze dimensionali non risolvibili con interventi sull'attuale.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Quali scelte strategiche servono per il sistema degli spazi sportivi di Soliera nei prossimi dieci anni e quali criteri si usano per decidere cosa viene prima quando le risorse sono limitate?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA 11 • DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

Poli attrattivi nel capoluogo o presidi di prossimità nelle frazioni — sapendo che la scelta non è separabile dalla logistica?

DILEMMA 12 • COSA CONSIDERIAMO 'INFRASTRUTTURA SPORTIVA'?

Lo spazio sportivo pubblico è solo dentro gli impianti dedicati — o include anche il territorio aperto?

DILEMMA 13 • CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?

Quando le risorse non bastano per tutto: adeguamento tecnico o impatto sociale e inclusivo?

DILEMMA I1 • DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?
Poli attrattivi nel capoluogo o presidi di prossimità nelle frazioni
— sapendo che la scelta non è separabile dalla logistica?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Poli centrali di livello comunale Le risorse si concentrano su impianti di qualità nel capoluogo, raggiungibili dall'intero territorio con sistemi di mobilità dedicata. Questa scelta include i costi e la complessità organizzativa del trasporto come parte integrante dell'investimento: senza mobilità, la centralizzazione è di fatto escludente.	Presidi di prossimità nelle frazioni Le risorse si articolano tra capoluogo e frazioni, privilegiando l'accessibilità quotidiana e il radicamento nelle comunità locali. Strutture di scala minore, ma raggiungibili a piedi o in bici. Sacrifica in parte la qualità e la capacità attrattiva sovralocale.
Implica > Standard più alti, maggiore offerta disciplinare. Richiede soluzione al problema della mobilità.	Implica > Accessibilità diffusa, sport vicino a dove si vive. Impianti più piccoli, meno competitivi per eventi sovralocali.

DILEMMA I2 • COSA CONSIDERIAMO 'INFRASTRUTTURA SPORTIVA'?
Lo spazio sportivo pubblico è solo dentro gli impianti dedicati — o include anche il territorio aperto?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Sistema centrato sugli impianti dedicati Il sistema sportivo pubblico si fonda su strutture dedicate e gestite formalmente — palestre, campi, piscine — con investimenti su edifici, aree recintate e adeguamento agli standard regolamentari. I parchi e gli spazi aperti restano dotazione urbana generica, non sportiva.	Sistema che include l'infrastruttura leggera diffusa Parchi attrezzati, percorsi ciclopedonali, piazze e spazi di aggregazione connessi agli impianti entrano nel sistema sportivo pubblico con investimenti dedicati. Gli spazi esterni agli impianti vengono progettati come luoghi di accesso, socialità e pratica informale — non solo di transito. L'impianto sportivo diventa anche presidio civico aperto.
Implica > Chiarezza di gestione e standard. Lo sport 'ufficiale' ha una casa definita.	Implica > Più persone raggiunte, più usi dello spazio pubblico. Richiede di accettare che una parte del budget sportivo vada su parchi e percorsi.

DILEMMA I3 • CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?
Quando le risorse non bastano per tutto: adeguamento tecnico o impatto sociale e inclusivo?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Criteri tecnico-normativi Le priorità seguono parametri tecnici: adeguamento normativo, efficientamento energetico, standard federali, stato di conservazione. La sequenza di investimento è determinata da urgenze oggettive e obblighi di legge, indipendentemente da chi usa l'impianto.	Criteri di impatto sociale e inclusivo Integrano in modo strutturale indicatori di impatto sociale: ampliamento della platea di praticanti, accessibilità per target sottorappresentati, capacità di generare coesione territoriale. Anche quando questi criteri non coincidono con le urgenze tecniche, orientano la priorità di spesa. Risponde alla domanda: a chi serve davvero questo investimento?
Implica > Trasparente, difendibile, legato a obblighi misurabili. Rischio di riprodurre le disuguaglianze esistenti.	Implica > Orientato a chi ne ha più bisogno. Richiede indicatori condivisi e volontà politica di difendere scelte meno ovvie.

INCLUSIVITÀ

QUESTIONE IN GIOCO

Circa 4.000 cittadini risultano sedentari. I gruppi più esposti all'esclusione dalla pratica sportiva sono: adolescenti tra 10 e 17 anni (**con picco di abbandono tra 11-13 anni**), anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri, famiglie con difficoltà economiche.

L'inclusione non riguarda solo l'accesso fisico agli spazi, ma anche barriere economiche, culturali, organizzative e relazionali.

10 EVIDENZE EMERSE DALL'INDAGINE

- **Il "buco nero" dell'adolescenza (10-13 anni)** - L'esclusione ha un'età precisa: il **60%** degli abbandoni sportivi si concentra nella fascia **11-13 anni** (scuole medie), con un ulteriore 73,3% degli ex-praticanti delle medie che dichiara di aver smesso proprio in quel triennio. È il momento critico in cui lo sport smette di essere gioco e diventa selezione.
- **La barriera invisibile della "performance"** - L'esclusione è spesso auto-indotta dalla pressione competitiva. Tra i ragazzi delle medie che hanno smesso, il **26,7%** lo ha fatto perché **"non si riteneva abbastanza bravo"** e il 20% per l'eccessivo agonismo. Il sistema sportivo attuale tende a espellere chi non performante, generando frustrazione invece che inclusione.
- **Il costo come fattore discriminante** - L'accesso allo sport è censitario. Per il **53,6%** degli insegnanti e una quota rilevante di società, l'intervento prioritario per favorire l'inclusione è l'erogazione di **contributi economici per le famiglie fragili**. Tra i bambini degli elementari che non hanno mai fatto sport, il 26,9% indica esplicitamente che "costa troppo".
- **Disabilità: accessibilità insufficiente oltre le barriere architettoniche** - Le famiglie con persone con disabilità valutano il supporto ricevuto e la varietà dell'offerta come **insufficienti** (voto medio 2,36 su 6). Il dato cruciale è che l'inclusione non richiede solo rampe, ma competenze: l'**81,8%** delle famiglie e l'80% delle società indicano come priorità assoluta la presenza di **figure professionali specializzate** all'interno delle strutture.
- **Il problema logistico del "genitore-taxi"** - L'autonomia è un miraggio: quasi il 90% degli alunni delle elementari e l'80% delle medie raggiunge lo sport in auto. La **mancaanza di un accompagnatore** è la prima causa (30,8%) per cui i bambini delle elementari non iniziano mai a fare sport. Senza una rete di mobilità dolce o trasporti dedicati, lo sport è precluso a chi non ha genitori disponibili.
- **Disagio relazionale con tecnici e ambiente** - L'ambiente sportivo non è sempre accogliente. Il **26%** delle famiglie dichiara che il figlio ha smesso perché l'ambiente era "poco sano" o per problemi con l'allenatore. Questo evidenzia una carenza nelle competenze educative e relazionali delle figure tecniche, che spesso non riescono a includere chi ha bisogni diversi.
- **La scuola come unico presidio di sport inclusivo** - Mentre lo sport extrascolastico punta spesso al risultato, la scuola ha obiettivi opposti: per gli insegnanti, la priorità è **"inclusione ed empatia"** (voto 8,6/10), mentre l'"eccellenza sportiva" è all'ultimo posto. C'è una frattura valoriale tra le due agenzie educative che va sanata.
- **Sedentarietà "strutturale" e nuovi target (anziani)** - Le previsioni di tecnici e società indicano un aumento della domanda sportiva per la **terza età**. L'attuale offerta, molto focalizzata sui giovani e sull'agonismo, rischia di escludere questa fetta crescente di popolazione che cerca salute e socialità più che competizione.
- **Richiesta di sport "destrutturato" per chi non regge i vincoli** - Molti cittadini rimangono esclusi dalla rigidità degli orari delle società. La forte richiesta di **aree libere e sport "on demand"** (indicata dal 54,9% dei cittadini) rappresenta una domanda di inclusione per chi ha tempi di vita e lavoro incompatibili con gli allenamenti fissi.
- **Necessità di formazione psicopedagogica** - Per rendere lo sport davvero inclusivo, serve a cambiare l'approccio verso la formazione. Oltre il **53% dei tecnici** richiede formazione specifica in **psicologia dello sport**, riconoscendo di non avere strumenti sufficienti per gestire la complessità emotiva e relazionale dei ragazzi di oggi e prevenire l'abbandono.

ACQUISIZIONI CONDIVISE DAL CONFRONTO

- L'*accesso effettivo* — non la sola conformità normativa degli impianti — è il parametro di riferimento. Un impianto a norma che resta di fatto inaccessibile per motivi economici, logistici o di autonomia personale non soddisfa il requisito. La rimozione concreta delle barriere che impediscono la pratica è stata riconosciuta dal Gruppo Target come scelta di campo unanime, non come dilemma.
- La *formazione degli operatori sportivi* — non solo tecnica ma psicopedagogica e orientata all'inclusione — è riconosciuta come condizione necessaria per qualsiasi strategia di accesso effettivo. L'indagine territoriale documenta che la maggioranza dei tecnici indica la psicologia dello sport come priorità formativa; il confronto ha confermato la necessità di figure specializzate per la disabilità, competenze di mediazione culturale e strumenti per la gestione della dimensione emotiva e relazionale della pratica sportiva. La formazione non è oggetto di dilemma: è un investimento trasversale su cui il confronto ha espresso convergenza, indipendente dalla direzione che il mini-pubblico sceglierà sui singoli dilemmi.

DOMANDA CHIAVE DEL TEMA

Che cosa rientra—e che cosa non rientra—nella responsabilità collettiva di Soliera (Comune, scuole, società sportive, famiglie, terzo settore) per assicurare a tutte e tutti la possibilità di praticare sport?

Domande che introducono i dilemmi

DILEMMA N1 • QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

La garanzia dell'accesso è selettiva e mirata, o strutturale e universale, con responsabilità distribuite tra più attori?

DILEMMA N2 • SU CHI INVESTE IL SISTEMA SPORTIVO?

Le risorse vanno a chi è già dentro o a chi oggi è fuori?

DILEMMA N3 • CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

I cittadini sono fruitori dell'offerta — o co-costruttori riconosciuti e sostenuti del sistema?

DILEMMA N1 • QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

La garanzia dell'accesso è selettiva e mirata, o strutturale e universale, con responsabilità distribuite tra più attori?

POLARITÀ A

Intervento mirato sulle barriere più gravi

Il territorio interviene con misure selettive per i gruppi più esclusi: contributi per famiglie fragili, accompagnamento per chi non ha autonomia, figure specializzate per la disabilità. Le risorse sono concentrate dove il bisogno è più acuto. Il mandato pubblico ha confini definiti.

Implica > Sostenibile, priorità chiare. Lascia fuori chi è 'vicino ma non abbastanza in difficoltà'.

POLARITÀ B

Garanzia universale di accesso alla pratica

Il territorio costruisce un sistema di garanzia strutturale in cui l'accesso alla pratica sportiva è assicurato a chiunque, con standard minimi esigibili e meccanismi permanenti di sostegno. La responsabilità è distribuita tra Amministrazione, associazioni sportive e reti civiche: il Comune non può farcela da solo, ma si assume il ruolo di garante del sistema.

Implica > Più ambizioso e più equo. Richiede di costruire alleanze con associazioni e reti informali.

DILEMMA N2 • SU CHI INVESTE IL SISTEMA SPORTIVO?

Le risorse vanno a chi è già dentro o a chi oggi è fuori?

POLARITÀ A

Investire su chi pratica e vuole progredire

Le risorse pubbliche, le energie delle associazioni e la programmazione degli spazi si concentrano su chi già pratica sport e vuole migliorarsi. La dimensione competitiva e la progressione tecnica sono il motore dell'offerta. Il sistema è ottimizzato per chi è già dentro.

Implica > Valorizza chi è già impegnato. Rischio di restringere progressivamente la platea e di produrre un sistema per pochi.

POLARITÀ B

Investire su chi oggi non pratica e potrebbe iniziare

Il sistema sposta una quota significativa di investimento verso chi è fuori: adolescenti che hanno smesso (picco di abbandono a 11-13 anni), anziani inattivi, persone con barriere economiche o culturali. Questa scelta non è un aggiustamento marginale: richiede di ridisegnare l'offerta in modo sostanziale e di ridurre il peso della logica prestazionale.

Implica > Amplia la platea in modo significativo. Richiede di accettare che una parte delle risorse vada su chi 'non rende' in termini di performance.

DILEMMA N3 • CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

I cittadini sono fruitori dell'offerta — o co-costruttori riconosciuti e sostenuti del sistema?

POLARITÀ A

Sistema fondato su soggetti formalizzati

Il sistema sportivo si basa su organizzazioni strutturate con competenze certificate, responsabilità giuridica e interlocuzione chiara con l'Amministrazione. I cittadini accedono all'offerta come utenti. Il perimetro è definito, la responsabilità è attribuibile.

Implica > Chiaro, responsabile, misurabile. Rischio di non vedere — e non sostenere — ciò che già funziona fuori dalle associazioni.

POLARITÀ B

Sistema che integra pratiche civiche e informali

Il sistema riconosce, sostiene e integra anche i gruppi autogestiti, le pratiche informali di prevenzione e il volontariato non strutturato — che già esistono ma non hanno visibilità né risorse. Le persone sono co-costruttrici dell'offerta sportiva territoriale. Questa scelta comporta complessità organizzativa e giuridica, ma produce un ecosistema più robusto e radicato.

Implica > Più ricco e resiliente. Richiede di costruire strumenti di riconoscimento e supporto per soggetti non formali.